

Regime

La parola regime è in genere usata per definire un sistema politico che non ammette alternative a se stesso, e che anzi tende a eliminare ogni possibile alternativa. Dunque Regime nel senso di dittatura o di sistema totalitario, termini che anche questi si riferiscono a sistemi che non ammettono alternative a se stessi.

In questo senso l'egemonia dell'automobile (e della motocicletta sua stretta parente) costituisce un vero e proprio regime politico-economico i cui due pilastri economici sono l'industria automobilistica e quella petrolifera; regime che si applica ventiquattro ore su ventiquattro su ogni singolo km quadrato del territorio, che esige ed in buona parte ottiene il consenso assoluto della popolazione nonché dei mass-media.

Non è proprio questo il profilo di un regime?

La riprova di questa situazione la si è avuta negli ultimi mesi del 2008 quando essendo molte industrie automobilistiche ridotte sull'orlo del fallimento, queste hanno lanciato una massiccia campagna mediatica tesa a sostenere che l'industria dell'auto insieme a quelle a lei collegate (il cosiddetto indotto) è un pilastro dell'economia, che non se ne può fare a meno, che se crollasse trascinerebbe con sé l'intera economia.

Il classico argomento dei regimi appunto:

Après moi, le deluge, "Dopo di me il diluvio". E subito i governi di mezzo mondo a cominciare da quello USA hanno dato fondo alle loro finanze per sostenere l'industria dell'auto e mantenere in vita questo regime.

Regime che qui somiglia a un tumore maligno che una volta installatosi in un organismo si estende a tal punto da diventare inoperabile, nel senso che un tentativo chirurgico di asportarlo rischierebbe di *uccidere l'intero organismo*

Così è per il regime auto-moto che cresciuto ormai a dismisura fino a lordare e deturpare ogni angolo del pianeta, ha oggi il controllo quasi totale della stampa che è pressoché unanime nell'esaltarlo e appoggiarlo in ogni modo, dalle pagine dedicate ai motori ai fiumi di inchiostro spesi per esaltare quei gran premi motoristici che chiamano eventi sportivi.

E oltre al servilismo della stampa, la dittatura auto-moto ha anche le sue adunate oceaniche: non più in una piazza della capitale per acclamare il capo supremo e scandire slogan, ma su strade e autostrade dove le adunate oceaniche prendono il nuovo nome di ... oceanici ingorghi;

qui i sostenitori del regime (alias automobilisti/motociclisti) si sfogano a scandire gli slogan di regime: "vogliamo più strade", "vogliamo più autostrade", "vogliamo più parcheggi" c'è anche una musica di regime che ha il

suono stridente dei clacson; il tutto ripreso con grande enfasi dai mass-media che ne fanno occasione per sostenere a gran voce queste richieste.

Infatti anche questo, come tutti i regimi, ha una diabolica abilità nel costruire utili menzogne e nel rivoltare a proprio favore i propri disastri:

il traffico diventa un pretesto per costruire nuove strade e autostrade;

l'inquinamento un pretesto per convincere l'automobilista a vendere la sua auto e comprarne una nuova che si presume meno inquinante;

la strage motoristica un analogo pretesto per vendere auto che si presumono più sicure.

Di recente si è toccato il fondo con le campagne di stampa contro la bici accusata di essere più pericolosa dei veicoli a motore, Dimenticando il piccolo particolare che i ciclisti che muoiono sulla strada sono nel 99% dei casi uccisi proprio dai veicoli a motore. Un esempio di disinformazione veramente stomachevole: *l'assassino accusa la sua vittima per*

essersi fatto uccidere!!!

E come ricordato poco fa, quando l'industria auto-moto si ritrova sull'orlo del fallimento usa questo argomento per ottenere aiuti e sussidi statali per sopravvivere e crescere ulteriormente, proprio come il tumore maligno che per sopravvivere e crescere ancora pretende per sé tutte le risorse dell'organismo.

E come per tutti i Regimi non si può fare a meno che adoperarsi per costruire una Resistenza per abbatterlo definitivamente, e non per ammorbidirlo un pochino e renderlo un po' meno brutale.